

**Marco di Rovereto** Indagini a 360 gradi. Sospettato un uomo «di carnagione scura». Il governatore punge il sindaco: regole da rispettare

# Violenza sessuale vicino al centro profughi

## Vittima una giovane. Test del Dna sui 70 ospiti. Rossi con Squarcina: «Cautela»

TRENTO — Una violenza sessuale, o più precisamente un'aggressione a sfondo sessuale. A danno di una giovane donna, madre di due figli, originaria di Rovereto, che sarebbe incappata nell'aggressore vicino a casa, di notte, mentre portava fuori il cane, e che in seguito sotto choc lo avrebbe descritto come una persona di carnagione scura. Di per sé un fatto molto grave, ma che genera un allarme sociale ancora maggiore per alcune circostanze. L'episodio sarebbe avvenuto nei dintorni del centro della Protezione civile di Marco, dove sono alloggiati i profughi giunti dall'Africa. Per questo sono stati disposti immediatamente controlli straordinari con il test del dna sui 70 alloggiati nella struttura. Le indagini affidate ai carabinieri e coordinate dal pm di Rovereto Valerio Giorgio Davico proseguono tuttavia a 360 gradi. Sia il commissario del governo Francesco Squarcina che il governatore Ugo Rossi manifestano solidarietà alla vittima e invitano alla calma. Quest'ultimo critica le dichiarazioni a caldo del sindaco Andrea Miorandi sulla chiusura del centro. «Quanto accaduto va condannato a prescindere. Ma siamo tutti in trincea sull'emergenza profughi», dice il presidente.

### L'episodio

La giovane, che abita nei dintorni della struttura della protezione civile, è uscita di casa verso l'una, le due di notte. Due passi per portare fuori il cane di piccola taglia, secondo quanto stanno ricostruendo i carabinieri della compagnia di Rovereto che lavorano in collaborazione con il commissariato di polizia. La zona è un misto tra campagna, boscaglia non troppo fitta tra i resti dell'antica frana citata da Dante. All'improvviso, quando la donna si trovava in un tratto di vegetazione, a qualche centinaio di metri da casa, è comparso un uomo. Di carnagione scura, come avrebbe poi detto la vittima sotto choc alle forze dell'ordine. Questi l'ha aggredito e l'ha fatta oggetto di violenza. Un'aggressione a sfondo sessuale, quindi, e non uno stupro stando a quanto trapela dai carabinieri della compagnia guidata dal capitano Gianluca Galiotta che valuteranno anche i referti medici. Poco importa: il fatto se confermato rimane molto grave. La donna è riuscita a liberarsi da sola e a scappare a casa nonostante le escoriazioni e lesioni riportate. Una volta dato l'allarme è stata portata all'ospedale di Rovereto dove è stata medicata. Il fascicolo aperto dal pm Davico della Procura lagarina riporta le accuse di violenza sessuale e lesioni a carico per il momento di ignoti. Qualcosa in più si saprà dai test del dna (la tempistica non è stata resa nota) e da tutti gli altri accertamenti. La struttura di Marco è stata ovviamente oggetto dei primi controlli. Nessuno dei 70 ospiti, che per legge gode della piena libertà personale, è mancato all'appello, né la sera prima della violenza né la mattina di ieri. Se è stato uno di loro non è fuggito ma è tornato come se nulla fosse.

### Rossi, Squarcina e il questore

Visto il clamore legato a un fatto simile e l'al-

larne sociale, il Comitato di ordine pubblico ha deciso alcune misure straordinarie, oltre a quelle disposte per le indagini. La Provincia ha ottenuto una presenza maggiore delle forze dell'ordine attorno al centro, per evitare possibili rappresaglie dovute all'ira popolare. Le autorità sono ferme nel condannare la violenza sessuale ma invocano cautela. «Il fatto va condannato a prescindere se a compierlo sia stato un ospite del centro o meno» dice Rossi. «Le indagini, a carattere stringente e straordinario, proseguano in fretta per individuare il responsabile, chiunque sia. Per il resto bisogna restare calmi, non lasciarsi prendere dall'emotività». Un riferimento al sindaco Miorandi: «Al primo cittadino dico: in trincea ci siamo tutti, non solo il comune. Troppo semplice dire chiudiamo la struttura. Il problema è che lo Stato, il governo, il Parlamento non consentono regole più stringenti sugli ospiti. La normativa va cambiata, anche per consentire di farli lavorare». Il governatore non ammette polemiche sull'impegno rispettato dal Trentino: «I governi hanno mandato qui i profughi e noi abbiamo dovuto accettarli. Dal 22 marzo sono passate 450 persone, di cui 300 poi andate via dal Trentino; 70 sono Marco, 55 a Castelfondo e 15 negli appartamenti sparsi».

Il commissario del governo Squarcina parla di «fatto molto grave, come tutte le violenze a danno di una donna». «Non si può però dire nulla su chi sia stato. Lasciamo corso alle indagini avviate su tutti i fronti». «Stiamo procedendo con la massima incisività, perché il nostro motto resta "solidarietà nella legalità"» gli fa eco il questore di Trento Giorgio Iacobone, che segue gli accertamenti in collaborazione tra carabinieri e polizia. «Stiamo lavorando in una forte rete sinergica — conclude — per la gravità insita nel gesto e il forte choc che provoca in chi lo subisce».

**Stefano Voltolini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La zona** La struttura della protezione civile trentina è situata nei dintorni di Marco di Rovereto. La violenza sarebbe avvenuta nella boscaglia attorno al centro. Sopra Francesco Squarcina (foto Rensi)



